

Liguria, il 7,8% delle famiglie rinuncia alle cure

■ In Italia, nel 2023 circa 4,5 milioni di persone hanno dovuto rinunciare a visite o esami diagnostici, di cui 2,5 milioni per motivi economici, con un incremento di quasi 600mila persone rispetto al 2022. Inoltre, sempre nel 2023 dei 40,6 miliardi di euro spesi dalle famiglie per curarsi quasi il 40% finisce in servizi e prestazioni inutili. L'analisi di tendenze, disuguaglianze e rischi per il Ssn arriva dal report Gimbe presentato all'Annual Meeting dell'Osservatorio Nazionale Welfare & Salute. «L'aumento della spesa out-of-pocket (quella pagata di tasca propria e non mediata da assicurazioni o fondi privati, ndr) non è solo il sintomo di un sottofinanziamento della sanità pubblica - afferma **Nino Cartabellotta**, presidente della

Fondazione **Gimbe** - ma anche un indicatore delle crescenti difficoltà di accesso al Ssn. L'impossibilità di accedere a cure necessarie a causa delle interminabili liste di attesa determina un impatto economico sempre maggiore, specie per le fasce socio-economiche più fragili che spesso non riescono a sostenerlo, limitando le spese o rinunciando alle prestazioni». La media italiana di spesa pro capite è di 730 euro e sia Liguria sia Piemonte sono superiori a tale soglia la prima con 824 euro e il secondo con 814 euro. «Tuttavia - spiega il presidente - le stime effettuate indicano che circa il 40% della spesa delle famiglie è a basso valore, ovvero non apporta reali benefici alla salute. Si tratta di prodotti e servizi il cui acquisto è indotto dal consumismo sanitario o da preferen-

ze individuali quali ad esempio esami diagnostici e visite specialistiche inappropriate o terapie inefficaci o inappropriate». In Liguria, infine il 7,8% delle famiglie ha rinunciato alle cure contro l'8,8% del Piemonte.

MBott



Peso:10%